

Economia circolare nelle aree rurali: da punto cieco a laboratorio di sperimentazione

Il 12 e 13 marzo, la comunità di esperti di economia circolare provenienti da ricerca, pratica e politica si è riunita a Delémont nell'ambito dello SwissLAB 2026. L'obiettivo era approfondire una questione finora poco esplorata: come concepire, misurare e attuare l'economia circolare (EC) negli spazi periurbani e periferici – e come garantire la continuità dei progetti dopo una fase pilota di successo?

I contributi mostrano chiaramente che le aree rurali non sono in ritardo, bensì rappresentano spazi di innovazione con logiche proprie.

Economia circolare in Svizzera – stato dell'arte

Finora l'economia circolare è stata concepita e studiata quasi esclusivamente per i contesti urbani. Le aree rurali appaiono strutturalmente svantaggiate: bassa densità, grandi distanze, massa critica limitata. Tuttavia, dati recenti ridimensionano questa visione. Il rapporto sullo stato dell'economia circolare 2024 evidenzia che circa un quarto delle imprese in Svizzera ha integrato l'EC nel proprio modello di business, sebbene le attività concrete restino ancora limitate.

Le imprese rappresentano comunque un attore chiave lungo le catene del valore. La ricerca applicata dimostra che vi è interesse e motivazione, ma spesso mancano tempo, risorse e idee operative. Solo attraverso facilitazione, accompagnamento e creazione di reti emergono progetti concreti.

Ne deriva una tensione evidente: reti, intermediari e progetti pilota sono essenziali per la trasformazione, ma difficilmente sostenibili economicamente nel lungo periodo. Un esempio è la rete RE!, sostenuta dal Cantone Giura.

L'EC nelle aree rurali – un tentativo di spiegazione

Dai workshop emerge un elemento ricorrente: le aree rurali seguono logiche proprie, legate anche alla distribuzione spaziale delle risorse. Nelle città si concentrano materiali, infrastrutture e domanda; nelle aree rurali questi elementi sono frammentati.

Questa mancanza di densità spinge verso approcci più pragmatici, cooperativi e relazionali – una vera "cultura del fare", orientata all'azione e allo scambio diretto. Gli spazi periferici si strutturano quindi attorno a reti personali: più informali, ma anche più resilienti.

Le esperienze internazionali mostrano che non esiste una soluzione unica. Il cambiamento nasce dall'interazione tra attori umani e non umani: persone, regole, tecnologie, dati, mercati, flussi di risorse e infrastrutture locali – una "assemblage".

Il sito exSAFED a Delémont ne è un esempio concreto: una ex area industriale riutilizzata nell'ambito del progetto SwissRenov. Oggi ospita imprese, start-up e iniziative legate all'economia circolare. Ogni decisione influisce sull'intero sistema.

Rimane tuttavia aperta la questione della sostenibilità a lungo termine.

Ripensare il rapporto città-campagna – il punto cieco

I progetti RE! e SwissRenov dimostrano che molte iniziative funzionano nella fase pilota grazie al sostegno pubblico o della Nuova politica regionale. Ma cosa succede dopo?

Per i partecipanti allo SwissLAB la risposta è chiara: l'economia circolare non si ferma ai confini amministrativi. È necessario ragionare in termini di spazi funzionali.

Ad esempio, SwissRenov evidenzia il potenziale tra il Giura rurale e la città di Basilea: da un lato forte attività edilizia, dall'altro spazi disponibili per produzione, stoccaggio e sperimentazione.

Allo stesso modo, la rete RE! deve chiarire il proprio valore per diversi gruppi target e definire il livello di istituzionalizzazione necessario per garantire un finanziamento stabile.

Conclusione

Le discussioni del SwissLAB 2026 dimostrano che l'economia circolare è presente anche nelle aree rurali. Si sviluppa e si consolida laddove regioni, amministrazioni, ricerca, economia e società civile collaborano.

Non si tratta di distinguere tra città e campagna, ma di riconoscere il ruolo chiave degli spazi periurbani e periferici come ambiti di cooperazione. È fondamentale pensare in termini di spazi funzionali e sviluppare soluzioni sostenibili in modo congiunto.

Cédric Lehmann, regiosuisse